

# Michele Mutino

Michele Mutino. Classe 1924. Bracciante agricolo salariato fisso.

Il giorno precedente la Festività del Rosario del 1956 ero a vendemmiare nel vigneto di compare Giovanni Cammisa e con me c'erano sua nipote Luciana ed altre tre donne del vicinato.

Michele Mutino era presente con il mulo ed il carretto di Michele Di Pumpo, suo datore di lavoro, dove lui prestava le proprie giornate come carrettiere ed aratore; aveva caricato il carretto con le casse vuote e ci dava una mano a tagliare l'uva.

Ad un certo punto del giorno se ne uscì col dirci " Sapete cosa mi è capitato il giorno della Festa del Rosario di quattro anni fa?, ora ve lo racconto ".

E il bravo Michele ci fece il suo racconto che riporto in seconda persona.

Quella domenica mattina si alzò di buon'ora e mentre si preparava la " mappatella " con il pane da consumare a mezzogiorno disse alla propria moglie che sarebbe rientrato a casa dopo il tramonto perchè, oltre ad un mezzo " viaggiotto " d'uva del padrone, doveva poi recarsi a vendemmiare nella vigna di Pasqualino, che era uno dei due operai addetti alla pigiatura dell'uva nella cantina di Michele Di Pumpo, che voleva approfittare proprio quel giorno che il padrone gli metteva a disposizione, oltre a mulo, carretto e tinelle, anche un " vascello " per contenere il mosto nella sua cantina.

Scaricata l'uva e mentre i suoi compagni la pigiavano lui rimise mulo e carretto nella stalla e si presentò a casa sua che s'era fatto buio.

La moglie gli chiese se avessero fatto il " capocanale " in campagna e Michele le rispose, mentre la vista delle orecchiette sul " tavoliere " e l'odore che veniva dalla pentola del ragù sulla " fornacella " accesa gli " scazzicava " ancora di più l'appetito, " Ma quale capocanale e capocanale, ho mangiato soltanto un poco di quel pane che mi sono portato stamattina ed ho una fame che mi mangerei una capra con tutte le corna ". Poi disse alla moglie dopo essersi lavato ed indossato gli abiti della festa: " Accendi il fuoco nel camino e quando l'acqua viene a bollire buttaci dentro le orecchiette. Io intanto faccio una scorsa dal padrone per farmi dare qualcosa di anticipo sulla " mesata " e sarò di ritorno tra mezz'ora, mangeremo, io, tu e il ragazzo e poi andremo a " guardare " la festa ".

Michele uscì da casa sua nel quartiere dei " Santari ", passò davanti alla Chiesa del Rito e risalendo via Sannmartino pervenne dove era diretto.

Diede voce ai due operai alle prese con la torchiatura delle vinacce e si fece consegnare qualcosa di soldi da padron Michele ed era intenzionato di ritornarsene a casa sua quando sentì forti clamori provenire dal Rettifilo poco distante: " Sarà la Processione che sta risalendo ", pensò e visto che ci voleva ancora del tempo alla mezz'ora concordata con la moglie, si avvicinò alla gente che precedeva quella Processione composta dalle statue dei Santi che precedevano quella della Madonna. Si fermò all'angolo e si accese una sigaretta.

Vide che sotto una di quelle statue senza le " forcelle " sulle quali appoggiare la " pedagna " nelle soste c'era il suo amico Ciccillo Raschetti assieme ad altri tre giovanetti e gli chiese come mai fosse lì e Ciccillo gli rispose " Ho un figlio che non va tanto bene nella Scuola di Avviamento che frequenta e siccome il suo Professore è il Prete della Chiesa di questo Santo qua lo porto sulle spalle nella speranza che il Prete metta una buona parola per mio figlio quando darà gli esami " ed aggiunse " Vorrei tanto fumarmi una sigaretta ". Michele allora gli porse la sua già accesa " Tanto devo andare a mangiare, fumati questa ".

L'altro gli disse " Qui non posso, mettiti un poco al posto mio mentre me la fumo ". " E' pesante questo Santo ? " -- " Macchè, ha soltanto la testa e le mani di gesso mentre tutto il resto è coperto dalla tonaca " e così dicendo sollevò il braccio sinistro dando uno strappo alla tonaca senza accorgersi che in seguito a quello strappo l'aureola posta sulla testa della statua incominciò ad oscillare.

Mentre la Processione risaliva verso Piazza del Municipio Michele e Ciccillo procedevano affiancati, l'uno sotto la pedagna e l'altro fumando. Arrivati dove il Rettifilo si restringe Mutino perse di vista l'amico e pensò di rivederlo poco più avanti per ridargli il cambio ma non fu così perchè Ciccillo se l'era svignata lasciando lo stanco ed affamato Michele che con la " fianchetta " che gli batteva ed il dolore alla spalla destra sulla quale poggiava la pedagna diventava ancora più forte perchè su quella spalla aveva portato le tinelle per buona parte del giorno. Incominciò ad agitarsi suscitando le proteste degli altri tre giovani portantini.

Intanto la Processione aveva svoltato per Piazza del Carmine ed era giunta davanti al cinema Mariani. Michele chiese ad uno che gli stava vicino se vedeva in giro Ciccillo Raschetti e questo vicino, dopo avergli detto che non lo vedeva gli fece notare che la " ziarella che il santo aveva sulla testa " stava per cadere per terra.

Michele Mutino si rese conto di essere stato fregato in quel modo dall'amico Ciccillo solo dopo che la Processione, per giungere al quartiere San Matteo, era giunta sul Piano delle Fosse dove i fuochisti stavano allestendo il fuoco pirotecnico di chiusura della festa.

Continuò ad agitarsi suscitando ancora le proteste degli altri quando vide passargli vicino uno dei sacrestani al seguito e gli disse " Vedi che questo Santo quà sta perdendo la " ziarella " dalla testa ed ho paura che venga a finire sulla mia ". Il sacrestano diede uno sguardo e rispose " Hai ragione. Alla prossima fermata calerete la statua a terra e le darò un'aggiustata ".

La " prossima " fermata, in occasione dell'accensione di una batteria, avvenne sulla strada che porta a San Paolo; la statua venne poggiata a terra e mentre il sacrestano le fissava l'aureola sul capo, Michele se la svignò.

C'era più di un chilometro di strada da percorrere per raggiungere casa sua ed egli la percorse a passo spedito. Era trascorsa più di un'ora da quando l'aveva lasciata ma quando ci arrivò la trovò chiusa a chiave. Chiese ad una vicina se sapeva dove fossero andate sua moglie e suo figlio e questa rispose " Forse da sua madre ".

Sidiresse allora alla casa della suocera nel quartiere " Contino " ma anche quì trovò la porta chiusa a chiave. Intanto avevano accesa la batteria della " ritirata " e portati i " santi di scorta " alle rispettive chiese. Michele risalì il Rettifilo e giuntò all'all'altezza di via Sammartino si diresse alla cantina di padron Michele e la trovò chiusa. Con la chiave che portava sempre con sè attaccata alla cinghia dei pantaloni aprì la porta della stalla, diede un governata al mulo e trasse dal suo tascape il suo coltello a " petto di palommo " che mise in tasca e si diresse di nuovo verso casa che trovò ancora chiusa a chiave.

Malgrado che la stanchezza e la fame avevano preso il sopravvento su di lui, per la rabbia in corpo che provava in seguito alla disavventura capitatagli quella sera trovò la forza di dirigersi al luogo della festa dominato da cattive intenzioni.

Mentre la banda eseguiva il suo repertorio sulla cassa armonica Michele girava tra la folla in cerca della moglie e di Ciccillo senza riuscire a trovare né l'una e né l'altro e neppure qualcuno che potesse dargli qualche indicazione.

Si diresse sul Piano delle Fosse dove venne acceso il fuoco d'artificio sempre in giro tra la folla in cerca dei due, ma invano.

Si avviò verso casa deciso a sfondare la porta a spallate qualora l'avesse ancora trovata chiusa. Lungo il percorso incontrò il suo compare Tommasino Celeste che conversò con lui sulla buona riuscita della festa. " 'mbà Tumasì, avete visto per caso Ciccillo Raschetti ?. Gli avevo promesso di venire a lavorare domani dal padron Michele ma non sono riuscito a trovarlo ".

" Eh, 'mbà Michè, Ciccillo Raschetti è l'ultima persona che non vorrei incontrare perchè siccome ho un figlio che non va tanto bene all'Avviamento nella speranza che il Prete che gli fa da Professore gli dia una mano durante gli esami mi sono offerto di portare a spalla in Processione un santo della sua chiesa ma quando mi sono abbastan-

za stancato ho visto Ciccillo e con la scusa di volermi fumare una sigaretta dopo avergli raccontato il motivo per cui portavo quella statua l'ho convinto a prendere per un pò di tempo il mio posto e poi me la sono " scastagnata " senza farmi più rivedere da lui nel corso della serata ".

" Ah, è stato così, 'mbà Tumasì ?. E sapete su quali spalle ha poi mollato quella statua dopo che gliela avete mollata voi ?. L'ha mollata sulle spalle di un fesso come me che lo ha creduto dopo avermi raccontata la stessa storia dell'Avviamento che avete raccontato a me.

A questo punto del racconto di Michele Mutino scoppiammo tutti a ridere.

" Voi ridete, riprese, ma al mio posto cosa avreste fatto ?."

" Beh, gli risposi citando il verso Dantesco " l'aver compagni al duol scema la pena".

Lui riprese il suo racconto che riporto in seconda persona.

Giunto a casa sua finalmente la trova aperta e sua moglie nel vederlo apparire che dice " Finalmente è ritornato a casa il nostro " portasanti ". " Etu come fai a saprlo ?." -- " Dopo un bel pò di tempo che te ne eri uscito, visto che le orecchiette erano già cotte e tu non ancora ti ritiravi, per non far sprecare questa " grazia di Dio " io e il ragazzo abbiamo mangiata la nostra parte e poco dopo che abbiamo finito è venuto Ciccillo Raschetti per dirmi che tu gli avevi detto di mangiare senza di te perchè tu, per aiutare il nostro ragazzo che è un pò " ciuccio " a scuola hai accettato l'invito del suo Maestro di portare la statua di Santo Luigi, poi Ciccillo ci ha invitati a seguirlo a casa sua nel Codacchio e siamo stati per tutto il tempo in cui la banda suonava seduti dietro la cassa armonica ".

" Ah, sì, così ti ha detto quello là ?. Ora fammi mangiare che poi ti racconterò ?".

Michele, dopo averle riscaldate, divorò orecchiette e panzetta e, non ancora saziatosi, ripulì facendo " scarpetta " nella pentola del sugo, poi raccontò alla moglie come si svolsero i fatti " per filo e per segno ". Estrasse dalla tasca il suo coltello a " petto di palommo " e lo mostrò alla moglie dicendole " Lo vedi questo ?. Dev'essere stata la Madonna del Rosario a farmi la grazia di non avermi fatto incontrare stasera Ciccillo Raschetti dopo che mi aveva fregato con quella statua ", e sua moglie, ridendo, gli disse : " Che ci vuoi fare Michè? " ' U munn jè tutt 'na fregatura, j'ojjie si frega a te e quant'è crà pure ".

Quando Michele Mutino terminò il suo racconto noi ci sbellicavamo dalle risate.

Io gli dissi che la prossima occasione che gli capitasse di portare un santo in processione di scegliersi almeno uno che camminasse con le sue gambe e Luciana Cammisa gli chise " E poi com'è finita con il tuo amico Ciccillo ?.

" E' finita così, rispose, con uno come lui o lo devi uccidere o ti devi fare compare. Siamo diventati compari perchè mia moglie ha fatto da Madrina durante la Cresima di una sua figliola e per quanto riguarda mia moglie, quando c'è aria di festa in giro non ci lasciamo mai di piede e non ci perdiamo mai di vista ".